Bresciaoggi

Data 19-02-2015
Pagina 47
Foglio 1 / 2

AL POLO CULTURALE DIOCESANO. L'esposizione ospita trentacinque modelli e rimane aperta fino al 31 dicembre

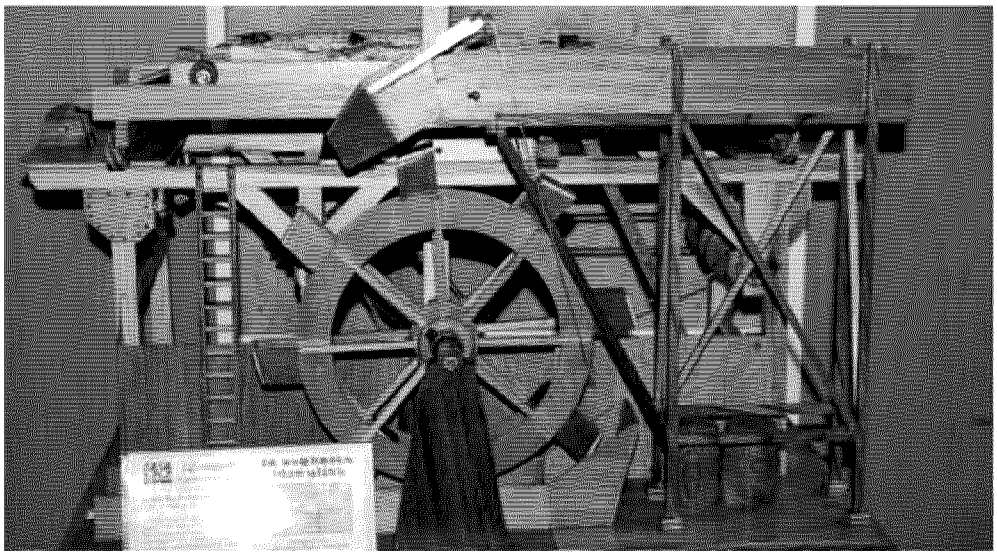
Leonardo, le macchine in mostra

Realizzate da Gianfranco Zucchi, tecnico progettista di Ome, in vent'anni di ricerche e appassionato lavoro

Francesco De Leonardis

Trentacinque modelli delle famose macchine di Leonardo da Vinci sono esposti negli spazi del Polo Culturale Diocesano (ex Seminario) in via Bollani. La mostra è stata organizzata dall' Università Cattolica tramite la Biblioteca di Storia delle scienze matematiche e fisiche «Carlo Vigano» in collaborazione con il Club 33 di Rodengo Saiano e con il patrocinio del Fai di Brescia. I modellisono stati realizzati da Gianfranco Zucchi, che ha dedicato all'impresa vent'anni di ricerche e di appassionato lavoro. Zucchi, classe 1938, vive e lavora ad Ome; tecnico progettista specializzato nella robotica industriale ha lavorato dal 1961 al 1992 per la American Standard Corporation. Dopo essersi ritirato in pensione, ha assunto dal 2000 al 2003 la direzione del Maglio Averoldi e proprio durante la gestione del Maglio, a contatto quasi quotidiano con scolaresche in visita al sito museale, si è reso conto di quanto fossero complicati da spiegare, ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie, anche i più elementari concetti della meccanica senza alcun supporto di tipo materico. Ha iniziato, così, a realizzare dei semplicissimi modelli di maglio idraulico da utilizzare quale supporto didattico in occasione delle visite. Dal maglio, che si può ammirare in mostra, Zucchi è passato alla realizzazione di modelli statici e dinamici di altre macchina da lavoro: mulini, seghe, macchine per il sollevamento di pesi e dell'acqua, ponti mobili, scavatrici...; sono venute poi le macchine da guerra: carri armati, falciatrici, cannoni, bombarde e le affascinanti macchine che Leonardo progettò inseguendo il sogno del volo umano. Lo spunto principale per partire alla creazione dei modelli è dato dai disegni contenuti nei Codici di Leonardo e, in particolare del Codice Atlantico, con tutte le incognite del caso perché Leonardo in tutti i suoi disegni progettuali, anche in quelli più dettagliati, aveva l'abitudine di omettere, sempre, dei particolari fondamentali per il funzionamento delle sue invenzioni. La conoscenza accumulata da Zucchi nel campo della meccanica gli ha consentito però di riempire le omissioni e di realizzare, quindi, dei modelli funzionanti. Non bisogna però dimenticare che alle spalle di questo suo lavoro c'è una tradizione di studi leonardeschi che a Brescia ha solide radici. Fondamentale è stato infatti il ruolo svolto da Carlo Viganò che raccolse nella sua biblioteca circa 10.000 volumi di argomento matematico e scientifico, tra cui preziosissimi incunaboli, cinquecentine e un fondo di circa 200 opera di carattere leonardesco. Alla sua morte, nel 1974, Viganò ha destinato all'Università Cattolica la biblioteca (ora affidata alla cura di monsignor Pierluigi Pizzamiglio), alla quale si rivolgono studiosi di tutto il mondo. Tra gli altri vi ha attinto anche l'ingegner Nando De Toni, che è stato uno dei massimi esperti di Leonardo e l'autorevole curatore delle edizioni scientifiche di alcuni codici.

La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre; l'ingresso è gratuito ma solo su prenotazione: per visitarla bisogna contattare info@bibliotecaviganò.it●

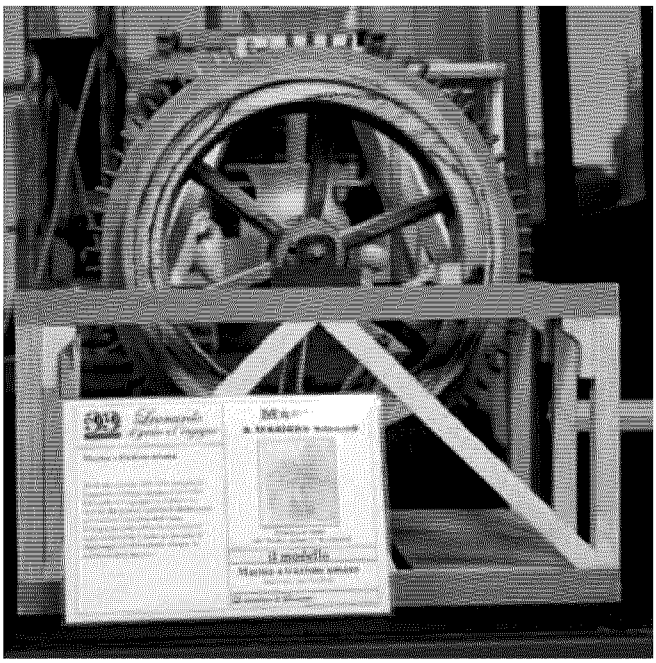


«La segheria idraulica», ricostruzione di Gianfranco Zucchi del progetto di Leonardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 19-02-2015
Pagina 47
Foglio 2 / 2



Un maglio a trazione umana ripreso dal celebre inventore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.